

ISTITUTO COMPRENSIVO PESCARA 4



L'ALBERO DEL PANE

SCUOLA DELL'INFANZIA «RIGOPIANO»

a.s.17/18

CONTESTO TERRITORIALE DELL'ISTITUTO

L'Istituto, costituito da due Poli Didattici infanzia-primaria-secondaria 1° grado, è dislocato in due zone centrali e viciniori della città che presentano peculiarità proprie, caratterizzate:

- l'una da un'utenza di ceto sociale alto,
- l'altra da una di ceto medio, con presenza di immigrati di varie nazionalità, generalmente ben inseriti nel tessuto sociale, con aumento di situazioni di svantaggio socio-culturale.

L'azione dell'Istituto è quella di includere fortemente le due realtà scolastiche e territoriali, considerando la diversità quale fattore e opportunità di crescita e di sviluppo.

CONTESTO SCUOLA



La scuola dell'Infanzia Rigopiano è formata da due sezioni eterogenee con la presenza di n.44 bambini compresi n.4 disabili e n.19 stranieri provenienti da: Albania (7), Senegal (3), Nigeria(2), Cina(1), Cuba(1), Serbia (1), Polonia (1), Ucraina (1), Romania (1), Bangladesh (1).

Le scuola funziona sul modello orario di 40 ore settimanali dalle 8.00 alle 16.00, dal lunedì al venerdì, con servizio mensa a cura del Comune. Ogni sezione prevede la presenza di docenti contitolari con gestione unitaria del Curricolo Formativo.

MOTIVAZIONE PROGETTUALE

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un aumento considerevole di bambini stranieri e con svantaggio nella scuola dell'infanzia Rigopiano.

Da qui la necessità di attivare percorsi progettuali centrati su: accoglienza, inclusione, integrazione culturale.

Integrazione come:

accettazione della presenza di bambini di altre culture,

valorizzazione della diversità e unicità di ogni persona,

costruzione di un'alleanza significativa scuola-famiglia.

CAMPI DI ESPERIENZA E TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

Il sé e l'altro

Saper acquisire fiducia ed autostima;
Saper riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni;
Saper riconoscere l'identità personale degli altri;
Saper interagire con gli altri;
Saper condividere giochi, giocattoli, spazi, amici ... ;
Utilizza in modo consono e rispettoso spazi e materiali
Saper cooperare nella realizzazione di un progetto comune;
Saper aiutare gli altri;
Saper comprendere i bisogni degli altri;
Saper riconoscere la propria appartenenza ad un gruppo (a scuola, a casa, con gli amici ...);
Saper riconoscere, comprendere e rispettare norme di vita comunitaria;
Saper cogliere analogie e differenze fra il proprio e l'altrui ambiente, fra la propria e l'altrui cultura;
Saper sviluppare la capacità di assumere il punto di vista di qualcuno riconosciuto come "diverso", usare e comprendere differenti punti di vista.

I discorsi e le parole

Ascolta con attenzione i messaggi degli adulti e dei compagni in situazioni formalizzate e non;
Ascolta e comprende i contenuti verbali in vari contesti;
Racconta vissuti ed esperienze esprimendo emozioni e sentimenti;
Pone domande, chiede spiegazioni, formula proposte e ipotesi;
Utilizza un linguaggio chiaro, articolando frasi via via sempre più complesse, arricchite anche di nuovi vocaboli acquisiti.

Il corpo e il movimento

Discrimina e riconosce le proprietà dei materiali, degli oggetti e degli spazi utilizzati.

La conoscenza del mondo

Osserva e verbalizza cambiamenti e trasformazioni dell'ambiente

Immagini, suoni, colori

Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative.

L'albero del pane

Il percorso è stato portato avanti riconoscendo e valorizzando le diversità presenti nella scuola e nel territorio in una prospettiva che è sì interculturale ma che, soprattutto, è in perfetta sintonia con quelle che sono le finalità, i tratti distintivi e identitari della scuola dell'Infanzia.

Ripensare la propria identità scoprendo che ciascuno di noi è simile per alcuni aspetti e contemporaneamente diverso per altri, ha favorito significativi spunti di riflessione che, unitamente a un confrontarsi quotidiano e reale, hanno promosso una dinamica strutturazione dell'identità individuale e di gruppo.

La disponibilità al confronto, la volontà d'incontro, di ascolto e di dialogo, l'ottica di ricostruzione delle identità in una prospettiva sempre aperta sono caratteristiche proprie della scuola dell'Infanzia che si propone come luogo privilegiato per imparare a ri-pensare *insieme* l'identità e la differenza, attraverso modalità operative fondate su scambio, confronto, reciproca intesa, per collocarsi *oltre* l'appartenenza.

La vita comunitaria che caratterizza la scuola dell'Infanzia, la dimensione ludica che la attraversa, la mediazione e la regia dell'adulto, la costante problematizzazione, la ricerca e l'esplorazione, la vita di relazione rendono possibile un autentico sviluppo di una personalità curiosa, attenta, disponibile, democratica, sensibile, rispettosa dell'altro e aperta all'altro.

Perché solo imparando a riflettere su di sé, sugli altri, sugli stereotipi e i pregiudizi, si può imparare ad accettare e convivere costruttivamente con il diverso, riconoscendone i diritti.

Esperienza senso-percettiva nell'ambito del curricolo esplicito.

Da una semplice esperienza senso-percettiva, realizzata attraverso la manipolazione di farina, si è passati ad una serie di proposte sempre più finalizzate: la preparazione del pane in sezione e un significativo momento di confronto tra le abitudini alimentari legate ai paesi di appartenenza





«È bianca e soffice.
Sembra la neve».



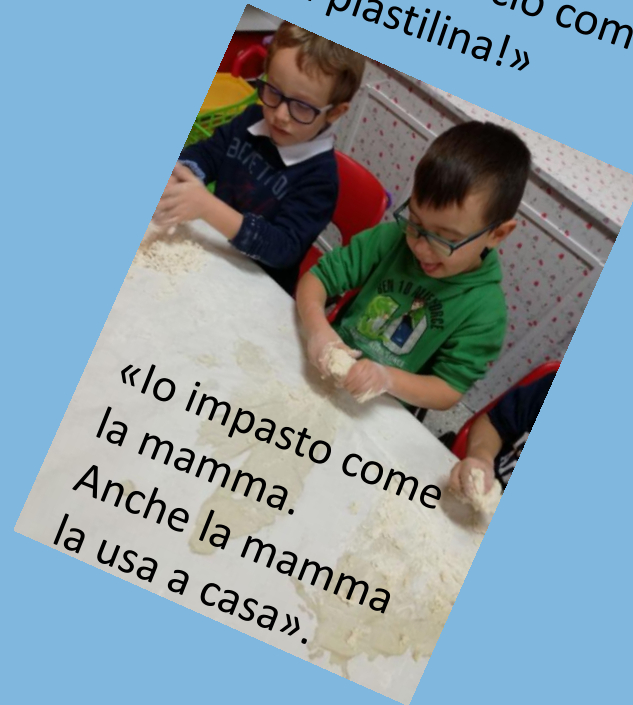
«Che divertente! Mi
fa il solletico alle
mani».



«La schiaccio come
la plastilina!»



«È bianca come la
neve ... ma non è
fredda»



«lo impasto come
la mamma.
Anche la mamma
la usa a casa».

PROBLEMATIZZAZIONE – CONVERSAZIONE

Raccolta dei saperi dei bambini attraverso una contestualizzazione geografica, antropologica e psicologica.

MAESTRA: «A casa mangiate lo stesso pane che mangiamo a mensa? Ricordate il pane che abbiamo fatto insieme a scuola? E' uguale a quello che mangiate a casa?»

JACOPO – ITALIA: “Quello che mangio a casa non è uguale perché è molto pesante e croccante. Quando papà taglia le fette di pane si fanno tante briciole: quelle più grandi le mangio le altre piccoline papà le butta fuori dal balcone”.

STELLA – ITALIA: “La mamma lo compra a tanti supermercati. E' un pane con la farina sopra, gli altri pani sono marroni – marroncini. Qualche volta la pagnotta è rotonda”.

ESMERALDA – ITALIA: “E' uguale però al ristorante di mamma e papà le fette sono grandi e croccanti dure”.

MAESTRA : “Avete mai mangiato altri tipi di pane?”

KLEDIANA – ALBANIA: “Qui a Pescara mangio il pane lungo, rotondo e medio e la mamma lo compra vicino ad un supermercato nuovo. Tante volte lo fa a casa con il sale e un grande chilo di farina e lo mette nel forno alto. Quando con l'aereo vado a trovare la nonna in Albania, mangio un pane diverso. E' un po' grande, scuro marroncino. E' quadrato ed ha farina sopra”.

TETIANA – UKRAINA : “Dai nonni c’è un pane un po’ uguale e un po’ diverso, bianco e con la farina un po’ più scura”.

IAN ALESSIO – CUBA: “Qualche panino è rotondo, qualche pane è lungo, un po’ largo e croccante”.

SALIOU – SENEGAL : “A casa della nonna in Senegal il pane è diverso. E’ rotondo un po’ alto. Lo fa lei a casa sua, lo schiaccia, fa una pallina e lo cuoce nella forma”.

CONFIDENCE – NIGERIA: “No, non è uguale. La nonna lo fa a casa come le polpette e io la aiuto a farne tante rotonde”.

JIAQI SOFIA – CINA: “Il pane è morbido e bagnato perché cuoce sopra la pentola che fa il fumo”.

DAVIDE – ROMANIA : “A casa di nonna Lugia che sta in Romania, mangio il pane morbido di farina.

SIAM – BANGLADESH: “Quando stavo in Bangladesh mangiavo il pane schiacciato piccolo piccolo e i grandi lo mangiano che pizzica la bocca”.

MARIA VIRGINIA – SANTO DOMINGO: “Dai nonni che stanno con la casa lontano lontano c’è un pane lungo lungo” .

AMEER – POLONIA: “La nonna Irena mangia un pane grande e rotondo. Un altro pane è come la forma delle costruzioni ed è scuro scuro”.

MAESTRA : “Qui a Pescara possiamo comprare questi tipi di pane?”.

OREST – ALBANIA : “Io non lo so”.

MAESTRA: “Come possiamo fare per saperlo?”.

FILIPPO - ITALIA: “Chiediamo alle nonne che stanno lontano”.

MATILDE – ITALIA: “Se sono lontani dobbiamo telefonare”.

STELLA – ITALIA: “...e se chiediamo alle mamme?”.

Problematizzazione

MAESTRA: «Allora nei prossimi giorni, vogliamo invitare i vostri genitori qui a scuola così chiediamo a loro? Siete tutti d'accordo?»

TUTTI: siii

TETIANA UCRAINA: “Facciamo come parliamo a scuola ...con il microfono a penna”.

JACOPO - ITALIA: “Ma noo...prendiamo quello vero che usiamo sempre alle feste”.

KLEDIANA- ALBANIA: “Ho una idea! La mia mamma fa il pane a casa...allora lo può portare!”

GLORY- NIGERIA: “Il mio papà lo compra al negozio di Nigeria”.

SIAM – BANGLADESH: “Anche al negozio di Bangladesh”.

JACOPO- ITALIA: “Allora lo potete comprare?”

FEDERICO: “Sì, anch’io lo dico alla mia mamma”.

Interviste ai genitori



“Io sono la mamma di Tatiana e vi ho portato il pane che si mangia in Ucraina. Questo è scuro ma c'è anche bianco. E' morbido ed è come un rettangolo”.



“Io sono la mamma di Amta vengo dal Senegal. Il nostro pane è uguale al vostro, morbido, bianco oppure lungo come la baguette. C'è anche la tapalapa che è facile da preparare con mais, miglio, grano e fagioli neri”.



“Io vengo dalla Nigeria e sono il papà di Confidence.

Da noi c'è l'albero del pane che sono dei frutti verdi, come le patate bollite”.



“In Cina mangiamo il riso al posto del pane. Vi ho portato le focacce calde con il ripieno di carne, cotte al vapore”.

“Io sono la mamma di Klediane e Orest veniamo dall’Albania, vi ho portato il pane caldo caldo che ho fatto proprio adesso per voi.

È facile da preparare: ho messo la farina di mais e il lievito dell’Albania che è molto profumato”.





“Ciao bimbi sono la mamma di Ameer vi ho portato una sorpresa...volete vedere? Questo è il pane che si mangia in Polonia. E' morbido e marrone. L'ho fatto con la farina scura e il timo: è una pianta profumata che si può mangiare. Volete assaggiare?”

“Il pane che mangiamo sempre è il pane di semola. Poi c'è il pane dolce che si chiama “cozonac” con dentro l'uvetta, noci e cioccolato. Alle feste prepariamo la ghirlanda del grano con le spighe intrecciate e i fiori”.

“Io sono la mamma di Matteo vengo dalla Nigeria a casa mia si mangia il pane che somiglia al pan bauletto e anche questo che ha la forma di un fiore e si rompe con le mani così...”.





“Io sono la mamma di Alessio,
vengo da Cuba.

BAMBINO: “Dov’è Cuba?”

MAMMA: “Molto lontano,
dobbiamo prendere l’aereo. Lì
si mangia questo pane che
somiglia alle baguette e lo
mangiamo prima di ogni pasto.

E’ molto soffice, perché
nell’impasto mettiamo il lardo.

BAMBINO: “E’ buono, somiglia
al pane lungo che si trova a
Pescara”.

«Vogliamo organizzare una festa speciale con tutte le mamme e i papà? possiamo chiedere loro di portare il pane dei vostri paesi e possiamo dividerlo e mangiarlo tutti insieme?»

Tutti pronti? Via....!!!!

Tagliamo, spezziamo con mani e coltelli e...

Gustiamo i pani dei nostri paesi!

CHE
COLORI!

CHE
PROFUMI!

CHE
SAPORI!





CHE
FELICITA'



CHE GIOIA



CHE
ALLEGRIA



Problematizzazione

MAESTRA: “Come facciamo a far conoscere ai genitori i pani del mondo che abbiamo mangiato a scuola?»

MATTIA: “Prendiamo tutti i pani che abbiamo e glieli facciamo vedere”.

FEDERICO: “Ma sono tanti ... quanto tempo ci vuole?”.

JACOPO: “Mettiamoli tutti insieme e facciamo prima”.

STELLA: “Ci vuole uno scatolone...ma dentro al cartone non si vede niente”.

MATILDE: “Li possiamo appoggiare sul tavolino!!!!?”

TETIANA: “Dopo cadono e si rompono in briciole”.

KLEDIANA: “Appendiamoli al filo come la neve”.

JACOPO: “Oppure alla riga di legno per i cartelloni ...però viene lunga”.

FEDERICO: “E se prendiamo tanti legni piccoli e li attacchiamo come una torre?”

JACOPO: “Anche come una scala...ma li dobbiamo comprare”.

STELLA: “Ma non abbiamo i soldini!!!!!!”.

MATILDE: “Nel giardino ci sono tanti legnetti!!!”

KLEDIANA: “Buona idea...andiamo a prenderli”.

ALEX: “E come li attacchiamo? ...con la colla?”.

MATTIA: “Meglio i chiodi ... però i bambini non possono!”.

Preparazione dell'albero del pane

Durante l'uscita in giardino, i bambini notano un ramo secco un po' staccato dall'albero.



STELLA: «Questo è bello perché sembra un albero piccolo»



KLEDIANA: «Così i pani stanno larghi!»

JACOPO: «Se tiriamo questo, non muore perché è già seccatoQuesti legni vanno bene perché sono già attaccati insieme e non dobbiamo incollarli».

**ECCO FATTO!!!!!!
È PRONTO FINALMENTE**



...IL NOSTRO ALBERO DEL PANE

RIFLETTIAMO SULLE NOSTRE ESPERIENZE

ALEX: «È STATO BELLO PERCHÉ ERAVAMANO TUTTE INSIEME E ABBIAMO CONOSCIUTO COSE NUOVE».

JACOPO: «ABBIAMO ASSAGGIATO TANTI TIPI DI PANE TUTTI SPECIALI E TUTTI ... DIVERSI!».

FEDERICO: «LE MAMME ERANO FELICI DI FARCI VEDERE IL LORO PANE E DI INSEGNARCI LE COSE CHE SANNO FARE!».

KLEDIANA: «ERA BELLA L'IDEA DELL'ALBERO:ABBIAMO POTUTO PENSARE DA SOLI COME FARE PER FAR VEDERE IL PANE AI GENITORI».

STELLA: «MI È PIACIUTO CERCARE DA SOLI I PEZZI PER L'ALBERO E COSTRUIRLO PER MAMMA E PAPÀ ... E FARLI FELICI».

TATIANA: «ABBIAMO IMPARATO COSE DIFFICILI CHE MOLTI BAMBINI NON SANNO».

Docenti:

Anna Rita Di Domizio

Valeria Di Tonto

Olga Fraccacreta

Luigi Tozzi

Referente Didattica d'istituto:

Cristina Di Tullio